

rati di notizie sconnesse, portate via a Tizio, e a Sempronio, alla chetichella, ed anche *inter pocula*, e perchè distesi da tre diverse penne, allettate da fantastiche speranze. Da queste sciocche, e mal vergate carte, e dal garbatissimo *Estratto d' Yverdon*, il Poeta ha tirato fuori l' *Arte di carpire*, e far sue le notizie e scoperte degli altri, affine di comparire, senza durar fatica, un Uomo grande, anche con pochi capitali di sapere; che se per mala sorte si pubblicherà, farà rider di cuore chi non vi ha parte; ma però qualcheduno, che si sentirà scottare sul vivo, *stebit*, *et insignis tota cantabitur urbe*. Gli è anche riuscito con una nuova specie di Macchina Papiniana, di tirar fuori dai medesimi infelici Libercoli un pacciume sommamente caustico, col quale voleva in tutte le maniere dar agli Autori dell' *Estratto* una stropicciata così crudele, che avrebbe loro fatto alzar le *Vesciche* per tutto, e fattigli comparire *Vescicconi pieni di vento*. Il T. si è talmente adoperato con quel suo Amico, che gli ha dato parola di non far nulla per questa volta; ma ha giurato, che se messer Saccente, o qualche suo sgherro e parassito, ardiranno mai più di strapazzare il T., egli subito la darà loro fra capo e collo, ed è omaccino da farlo.

Questo Discorso ci fece una grande specie,